Coserplast
SERRAMENTI E FINESTRE

Coserplast
SERRAMENTI E FINESTRE

Con la struttura, le emissioni dei rifiuti in discarica saranno trasformate in energia

Impianto anti-biogas a Pallareta

All'amministrazione, andranno almeno 10 mila euro all'anno

Un momento della conferenza stampa di presentazione
(foto Andrea Mattiacci)

SI chiama "impianto energetico biogas della discarica di rifiuti solidi urbani sita in località *Montegrosso-Pallareta* nel comune di Potenza" e secondo le previsioni dovrebbe entrare in funzione nell'autunno prossimo. E' un impianto che *trasformerà in energia il gas* che viene fuori dai rifiuti in fermentazione nella discarica potentina, ormai chiusa da alcuni mesi perché satura. La gara per l'installazione del servizio è stata vinta da un'azienda di Cuneo, la Marcopolo, leader nel settore e con impianti distribuiti anche all'estero. Il tempo per condudere l'iter burocratico e portare a termine la realizzazione è stimato in 8 mesi. In zona Pallareta, dove oggi c'è un complesso di 7 discariche, compresa la stazione di trasferenza, la Marcopolo realizzerà un impianto su un'area di circa 500 metri quadrati, a proprie spese e senza costi aggiuntivi per il comune. Anzi, «il comune guadagnerà una sorta di canone annuo minimo di 20 mila euro» che - spiega Giancarlo Grano, dirigente del settore Ambiente dell'ente - potrebbe salire fino a 50 mila, «in caso di maggiore energia prodotta dall'azienda». Il minimo, però, anche in caso di produzione nulla, per il comune, sarà garantito (Scuola ha fatto la prima convenzione per l'inceneritore di San Luca Branca per cui l'amministrazione non aveva chiesto garanzie e ha dovuto sborsare per due anni un canone altissimo a fronte di poche tonnellate smaltite). «Nel corso degli anni - spiega Andrea Zanelli, responsabile dell'unità di riferimento dell'azienda piemontese - la produzione del biogas in una discarica diminuisce, man mano che viene trasformato o, naturalmente, eliminato». Per quella di Pallareta, è stato stimato un periodo di dieci anni in cui sarà possibile realizzare energia. E poi? Il contratto con il comune dura 15 anni. Anche quando il biogas residuo non sarà più utile alla conversione in elettricità, l'impianto rimarrà sulla discarica per eliminare le quantità residue tramite la combustione. Ma i fumi immessi nell'aria dall'impianto durante le fasi di combustione - spiega l'azienda - sono sempre in una quantità minore di quella emessa in atmosfera dai rifiuti in fermentazione in discarica.

Il periodo dell'esperienza potrebbe allungarsi qualora «finalmente la Regione desse il via libera alla nuova discarica - fa eco l'assessore all'Ambiente, Massimo Molinari - per cui da tre anni abbiamo avviato l'iter burocratico e l'interlocuzione con l'ente».

Questo impianto per il biogas è così un pezzo di «un percorso complesso - prosegue Molinari - di ottimizzazione della spesa e del risultato in termini sostenibilità ambientale». E' il sindaco Santarsiero a citare ulteriori "pezzi" di quel percorso, come «le recenti delibere per la localizzazione di impianti fotovoltaici. E' un investimento in termini di sostenibilità per la città».

Secondo le previsioni, i soldi incamerati con il canone per l'impianto della Marcopolo «saranno investiti in tutti quei progetti, sempre legati al settore ambientale, che in genere - spiegano i due amministratori - a causa delle ristrettezze economiche non siamo in grado di portare avanti». A partire dai parchi urbani, come quello di Sant'Antonio La Macchia, in cui si potrebbero inserire dei giochi per bambini.

Non è tutto. L'impianto legato al biogas potrebbe avere un ritorno economico anche per un altro aspetto. In discarica si produce anche il percolato, il liquame che fuoriesce dai rifiuti. Smaltirlo, anche a causa della presenza di un solo impianto idoneo nel Materano, costa all'amministrazione potentina circa 300 mila euro all'anno. La tecnologia Marcopolo riuscirebbe a diminuirne la tossicità e, dunque, a renderne meno difficoltoso e gravoso lo smaltimento.

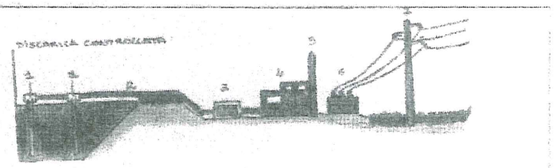
«L'impegno - conferma Santarsiero - è stato da tempo quello di realizzare politiche in grado di conciliare risultati, con il mancato aumento della tassa sui rifiuti solidi urbani per i cittadini». Certo, qualcosa va migliorato. A partire dalla raccolta differenziata che «pure - fa eco Molinari - sta raggiungendo quota 27 per cento». In previsione, quella porta a porta in alcuni rioni di Potenza. In attesa della pratica.

Sara Lorusso

Come funzionerà e le previsioni di risultato

IL biogas è un prodotto gassoso formato per metà da metano, per il 35 per cento da anidride carbonica, con una percentuale di ossigeno pari a circa il 4 per cento e di azoto per il 10. Ecco perché è considerato tossico per l'uomo, oltre che pericoloso per il rischio di combustione. Inoltre, il biogas è la causa dell'odore sgradevole che si sprigiona nelle vicinanze delle discariche. Secondo un'ipotesi temporale di cinque anni, si dovrebbero distruggere 1.800.000 metri cubi di biogas e recuperare 2.800.000 Kw/ora di elettricità all'anno. Si dovrebbe evitare l'immissione in atmosfera di 23 mila tonnellate di anidride carbonica.

L'impianto è formato da una rete di tubi di "captazione" formato da una serie di pozzi verticali. I tubi sono collegati a una stazione di estrazione che a sua volta è collegata con un gruppo elettrogeno (l'azienda vende poi l'energia prodotta al gestore). Nella discarica di Montegrosso, un'area estesa circa 10 ettari, dovrebbero essere piantati una settantina di pozzi. L'impianto sarà da 500 Kilowatt, fuori dalla moratoria regionale e per questo basta un'autorizzazione di Via.



1→ Pozzo di estrazione biogas con possibile ricircolo e bioattivazione del percolato (Brevetto MES-BELL);
2→ Trasporto del biogas
3→ Centrale di estrazione
4→ Gruppo elettrogeno
5→ Torcia di combustione di emergenza (Brevetto MESBG-TOR)
6→ Trasformatore
7→ Rete elettrica

MARCOPOLO

Il sistema che è andato in affanno La sollecitazione alla Regione

Il DISCORSO generale sui rifiuti, in città, tocca una questione aperta. Il sistema complessivo che, solo alcuni mesi fa, è andato in sofferenza.

La discarica di Montegrosso, nello scorso inverno, è stata chiusa una volta saturata. Già aveva beneficiato di una riapertura dopo essere stata chiusa mesi prima (col tempo i volumi si restringono).

Per parecchio tempo, dal 2001, nella discarica potentina sono arrivati i rifiuti di 18 paesi del circondario, poi anche Potenza è stata costretta a rivolgersi a Salandra. La polemica è nata in poco. Da un lato i cittadini che lametavano l'emergenza con cui si era arrivati a chiedere le autorizzazioni per trasferire altrove i rifiuti. Dall'altro l'amministrazione che spiegava come la chiusura fosse arrivata all'improvviso e che la "sofferenza" a cui era andata incontro la città era legata a questioni logistiche: in attesa di avere le autorizzazioni e di organizzare il trasferimento dei camion (con relative polemiche dei comuni per cui passano i tir), la raccolta si era bloccata, i camion pieni di sacchetti, cassonetti colmi, in attesa della stazione di trasferenza (che è arrivata successivamente. Ora vi conferiscono i paesi del circondario con possibilità di alcune entrate economiche per il comune). Poi reciproche accuse tra le amministrazioni sui ritardi e alcuni giorni di raccolta intensa.

Ieri, in conferenza stampa, durante la presentazione dell'impianto biogas, Molinari ha colto l'occasione per "sollecitare" la Regione sulla nuova discarica. «L'iter va avanti da troppo tempo, la città ne ha bisogno, anche perché stiamo pagando un costo elevato per il trasferimento dei rifiuti, mentre cerchiamo di non aumentare le tasse per i cittadini e i trasferimenti economici agli enti locali si fanno sempre più magri». Questo mentre «la Regione Basilicata comunque ha incassato poco meno di due milioni di euro per l'ecotassa».

Il capoluogo - ribadisce Molinari - «non è in emergenza, ma se non si rinnova il settore, il rischio è di arrivarci». Nel discorso, è chiaro, conta anche il fattore "umano" e l'idea di un approccio moderno al tema: raccolta differenziata, porta a porta, soprattutto, meno produzione a monte.

s.l.

IL PARERE

Legambiente e Wwf approvano, ma commentano i "ritardi" delle strategie di settore

«Sempre meglio puntare sulla differenziata»

NULLA da obiettare sull'utilità della struttura. Le associazioni ambientaliste concordano. Un intervento necessario quello dell'impianto di valorizzazione energetico a biogas, che sorgerà sulla discarica di Pallareta di Potenza, ma con limiti che necessitano di essere fissati e conseguenze in termini di impatto ambientale che meritano un esame approfondito. «Con la centrale a biogas si ha la possibilità di recuperare energia sfruttando i gas, metano in particolare, che si sprigionano dai rifiuti che sono seppelliti a Pallareta da decenni - spiega Marco Di Biase di Legambiente - materiale gassoso che andrebbe comunque disperso nell'atmosfera». La centrale tuttavia arriva a Potenza in ritardo, rispetto a quanto invece accaduto nelle altre città italiane costrette a misurarsi con le stesse problematiche. «Interventi di questo tipo - continua Di Biase - sono stati realizzati già da tempo in altre città, basti pensare al fatto che già quasi trenta anni fa il direttore della discarica di Roma dichiarava di utilizzare come combustibile per la sua auto solo quel metano prodotto dalla decomposizione dei rifiuti. La centrale è figlia in un certo senso della folle gestione dei rifiuti fatta fino ad oggi, l'abitudine alla raccolta differenziata avrebbe sicuramente evitato la costruzione della stessa». Un progetto tutto sommato valido anche secondo Franco Vomero del Wwf. «La costruzione della centrale sarà sicuramente una cosa utile in questo momento, vista anche la situazione della discarica del capoluogo - ha dichiarato Vomero aggiungendo - bisognerà certo interrogarsi sul futuro della struttura visto che, una volta eliminati i rifiuti ora presenti nel sottosuolo, la stessa non dovrebbe più avere ragione di esistere. Ci auguriamo che la presenza della centrale stessa non vada a impattare contro quella logica di raccolta differenziata e di produzione zero dei rifiuti che promuoviamo da anni».

Da valutare anche l'impatto che la struttura avrà sull'ambiente. «La questione dell'impatto ambientale merita sicuramente di essere approfondita da un punto di vista tecnico - ha continuato Vomero - resto comunque del parere che tutto ciò che viene elaborato chimicamente finisce con il rilasciare nell'atmosfera sostanze nocive per gli individui».

Anna Musacchio